Anno XVIII. Mercoledì, 9 Agosto 1865. N. 217.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 8 agosto

PROVVEDIMENTI IGIENICI

Altri sei giovani della scuola di medicina di Firenze sono partiti per Ancona. Il morbo asiatico che vi imperversa non risparmia nè sesso, nè professione, nè età. Tutti uguali dinanzi alla morte, anche la classe medica le ha pagato un doloroso e largo tributo. Ma per un medico che soccombe, dieci si presentano, rischiando la propria vita per prodigar ai malati le loro cure. Si è nelle luttuose contingenze che più splendida rifulge l'abnegazione e più autorevole risuona la voce del dovere. Ed i medici l'hanno in ogni tempo provato. A coloro, che presentano il celibato del clero come la sola fonte inesauribile di sublimi sacrifici, si può rispondere coll'esempio che ci porgono quotidianamente i medici, i quali la sposa ed i figli abbandonano per adempiere i loro obblighi di umanità e fanno tacere i più gagliardi affetti domestici per soccorrere i loro simili.

L'invito fatto dal Governo ai medici sarà ascoltato, ed i paesi visitati dal fatale morbo non avranno difetto di esperti e zelanti sanitari. Ma non bastano i medici; si richiedono soccorsi e molti, nè solo pei malati e le loro famiglie, ma pei braccianti a cui viene meno il lavoro, e che cadendo nella più squallida miseria, mal nutriti e mal coperti, diventano facile preda del colèra.

La carità cittadina, per quanto operosa, è in tali contingenze eccezionali del tutto insufficiente.

Solo il Governo è in grado di porgere quei sussidi, i quali, dando modo di alleviare la miseria delle classi sofferenti, valgono a contrastare alla diffusione del male, arrestarne i progressi ed affrettarne la fine.

Ma, oltre i soccorsi della carità, quello che bisogna raccomandare è la previdenza. Noi non vogliamo accennare tanto alle precauzioni, che all'avvicinarsi d'un morbo e sotto la minaccia di un'epidemia si pigliano in fretta, quanto ai provvedimenti diretti se non ad impedire il ritorno del male, ad attenuarne almeno la gravità, qualora battesse di nuovo alle nostre porte.

V'ha ragione di sperare che per Ancona le dure prove siano presto per finire. Dove il morbo si presenta più violento e micidiale e colpisce come il fulmine e fa terribile strage, ivi dura meno e se ne diparte più presto. Gli animi abbattuti allora si risollevano, le famiglie colpite piangono i loro cari estinti, ma che si fa per rendere più salubre l'aere e far penetrare la luce ed il sole nelle dimore che ne sono prive e che vengono considerate a ragione quali fomiti d'infezione?

Ancona fu travagliata altra volta dal morbo asiatico e ne sperimentò tutta la fierezza. Ma che ha fatto dal 1855 in poi, per combatterne il ritorno? Non si deve passare leggermente sugli ostacoli che incontra un municipio, il quale si accinga all'opera di rendere salubri i quartieri malsani d'una città, di aprire larghe vie, di tenerle pulite, sopratutto in una città franca come Ancona, ma vi sono città, che non avevano da lottare collo spazio come Ancona, e che pur hanno fatto punto o poco.

La stessa Firenze lascia in molti quartieri assai a desiderare quanto ad igiene pubblica, e ci sembra che questo sarebbe il momento di pensarci di proposito ed introdurre i miglioramenti che la scienza e l'esperienza concordano nell'additare come i più opportuni.

La nettezza delle dimore private e delle pubbliche vie progredisce colla civiltà. Non vi è indizio più sicuro di coltura e di educazione, quanto il trovare le dimore dei cittadini pulite e rallegrate di copiosa luce e l'aspetto esterno della città terso e mondo. Il piacere che si prova nel visitare la Svizzera e l'Olanda non è che la sensazione in noi prodotta dalla visita di città e villaggi, dove le vie e le case soddisfano a tutte le esigenze della pubblica e privata igiene. Rispetto a ciò l'Italia ha ancora da percorrere lungo cammino e la parte centrale e meridionale più della settentrionale. Si pretende che le dimore de' popoli meridionali siano neglette, perchè sotto un cielo così bello e con clima così mite, gli abitanti vivono la più parte del giorno in piazza. Se così fosse, converrebbe provvedere almeno con ogni cura perchè le piazze fossero nette, dovendo esserne maggiore il bisogno. Senonchè siamo di avviso essere un giudizio fallace che i popoli meridionali abbiano in uggia le pareti domestiche e preferiscano di starsene all'aria aperta. L'uomo del mezzodì sente al certo meno il bisogno di rimaner rinchiuso in casa che non l'abitante del settentrione; ma se avesse abitazioni comode e salubri, anch'egli troverebbe di suo gusto di viversene tranquillo nel seno della famiglia, maestra di moralità e nutrice di nobili affetti.

In quest'opera di riparazione materiale grande è e deve essere il cómpito dello Stato, delle provincie, de'comuni e de'privati cittadini influenti. Che si piglino ora le precauzioni più adatte ad antivenire la diffusione del morbo od a calmarne la fierezza, sta bene; ma non dimentichiamo che una grande responsabilità peserebbe su di tutti, ove cessato il pericolo, si cadesse di nuovo nell'inerzia, aspettando che, dopo il corso di una decina d'anni, il morbo ritornasse a visitarci.

Le quistioni relative all'igiene hanno acquistata una grande importanza a' nostri tempi, perchè meglio si apprezzano le influenze che le abitazioni, il vestire ed il nutrimento hanno sulla salute, sulla durata della vita, sul reclutamento dell'esercito e sulla robustezza delle classi lavoratrici. Non trasandiamole, ma studiamole attentamente: i giorni luttuosi che attraversiamo ci avvertono che lo studiarle è per noi una necessità ed un dovere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, *6 agosto.* — Il procuratore generale commendatore Mirabelli ha oramai condotto al punto da vedere la luce la lunga sua esposizione nella causa del noto barone Cosenza. Questo lavoro è fatto con quella diligenza e con quell'acutezza di mente che è propria di cosiffatto solerte ed intelligente magistrato. — Da esso cotesta causa così intricata, e dirò anche così tenebrosa acquista a poco a poco tale ordine e tale chiarezza da render piano e di facile spiegazione ciò che a tutta prima pareva difficile ed oscuro. Il signor procuratore generale ha dato in tal modo un colpo terribile alla reazione, rendendone vani e di pubblica ragione gli intrighi e le speranze. Quest'atto d'accusa è di circa 200 pagine in 16° e si divide in due parti: nella prima havvi l'esposizione dei fatti; nella seconda si trovano tradotti e riferiti letteralmente tutti i documenti stati sequestrati a Roma nella sera dell'11 aprile 1864 dai tre giovani nativi di quella città Pietro Carletti, Michelangelo Fiore e Salvatore Santini. L'importanza della causa mi obbliga ad approfittare di questo mese di vacanza nelle notizie politiche per dare ai vostri lettori un'esatta idea delle scoperte che mercè quella patriottica impresa vennero fatte a carico dei partiti estremi.

Studiando i documenti suaccennati si vede a prima giunta che la cospirazione ordita dal barone Cosenza non è che un altro periodo di quella che da cinque anni ha centro permanente in Roma, che ha per iscopo di distruggere il nuovo regno e ridurre queste provincie alla devozione di Franceschello. I congiurati sono quasi sempre quelli stessi che prima si raccolsero sotto la direzione di Giulio Ricciardi, conte di Camaldoli e poi di Achille Cosenza; scacciato l'uno, arrestato l'altro, si sgominarono; fuggito il Cosenza, si riordinarono pei consigli e per l'attività di costui.

Ecco come Cosenza stesso ricorda gli avvenimenti in un suo scritto col titolo: *Brevi cenni del passato sino al presente*, stato pur esso sequestrato a Roma. È questo una precisa relazione che ei fa a Francesco Borbone non appena giunse in Roma, fuggito di carcere. È così importante che credo pregio dell'opera di trascrivervi per intiero questo documento, conservandovi anche gli errori d'ortografia:

« In agosto 1861, per ordine venuto da Roma, congregatosi il Comitato Camaldoli, ed osservato esser mestieri tracciare una via, qual che si fosse, per raggiungere lo scopo, a me commise la formazione di un progetto; ed il progetto da me proposto, *ed in nome del Re, D. G. approvato, fu questo.*

« 1. Statuirsi un Comitato secondario in ciascun quartiere di Napoli; un Comitato nella metropoli di ciascuna provincia: un Comitato ed un capo parte in ciascuno dei principali comuni del regno.

« 2. Fare dipendere i Comitati comunali dai provinciali, e questi ed i secondari di Napoli da un Comitato centrale, già dipendente dal Supremo consiglio di Roma.

« 3. Nominare in ogni Comitato un presidente, un ufficiale capo d'azione ed un cassiere, e formarsi una cassa con contribuzioni volontarie, sottoposta al sindacato del Comitato centrale o di quello di Roma.

« 4. Assegnare per fine ai comitati d'ordinare e d'armare le moltitudini, favorire le bande, sedurre milizie regolari e cittadini ed impiegati di ogni maniera, attirarsi la *parte avversa*, spargere lo scontento contro il Governo usurpatore, gettar file ne' castelli, nei quartieri, nelle prigioni, e.... che d'altronde provvedessero ai bisogni degli imprigionati.

« 5. Dover ciascuno capo militare concertare la mossa a compiersi nel luogo da sè dipendente.

« 6. Concertatasi la mossa generale, raccogliere in un punto le bande armate, afforzandole di gente e d'armi, e convenientemente capitanandole.

« 7. Una volta compiuto l'apparecchio locale e la raccolta delle bande, far insorgere ad un'ora tutto il Regno, pur menando le maggiori forze sulla capitale, come il cuore dello Stato.

« 8. Creare in Napoli una Commissione d'azione, che durante l'organamento della mossa, sgomentasse il Governo, animasse i buoni, spaventasse i contrari, provocando tumulti, mercè spari di bombe, spargimento di proclami, inalzamento di bandiere, e gettando lo scherno ed il ridicolo sull'oppressore, vilipendendone, bruttandone, cancellandone, spezzandone le insegne, le effigie e le iscrizioni.

« 9. Accertarsi degli aiuti che si potrebbero ricevere da Roma per far capitale su di essi.

« I Comitati secondarii di Napoli, e quelli di Terra di Lavoro, vennero tosto stabiliti e si procedeva solertemente all'organamento di quelli delle altre provincie; si armavano, munivano, aumentavano, dirigevano più bande, si stringevano relazioni colle milizie regolari e nazionali, con impiegati, con uffiziali di forti, quartieri, prigionieri, ecc. »

Il seguito di questo importante documento, che è la chiave di tutto, ve lo darò domani.

Roma, *5 agosto.* — Le bande brigantesche nel Frosinonese ingrossano talmente, che molti villeggianti di quei paesi, intimoriti, i abbandonano frettolosi persino la provincia. Taluni dei ritornati hanno evitato d'incapparvi, non sanno pur essi come, perchè dei forti nuclei sono sparsi in varii siti, e li guardano tre, quattro o più sentinelle avanzate. Codesta gente, amica dei preti e spesata con l'obolo di S. Pietro, è tanto bene equipaggiata, che nessuna milizia lo è meglio; hanno cavalli, egregie bardature, fucili a due canne, revolvers, e letti e guanciali a vento, su cui dormirebbe anche bene un cardinale di casa principesca; hanno poi depositi di commestibili e cucine invidiabili da ogni frateria: sono poco temibili ai paesani di scarso censo, ma i ricchi possidenti non escono alla campagna che dopo molte precauzioni, le quali sono il risultato d'una specie di polizia attivata con molta spesa per conto di particolari; potrebbero contare che se v'incappano non n'uscirebbero vivi che previo grosso riscatto. I francesi ultimamente in quel di Piperno costrinsero i gendarmi pontificii ad assalire un certo nucleo stanziato vicino a Maenza: vi giunsero i pontificii, e salutati da una scarica dei briganti, dovettero impegnarsi ad una lotta che gli costò diversi feriti; un brigante fu morto, ma, sopravvenendo un altro nucleo, i gendarmi tornarono in fuga, troppo essendo il numero disuguale. Allora si unirono le milizie francesi per tornare all'assalto, ma precedute dalla cassa battente e dai trombettieri: il nemico, forse perchè non aveva gli orecchi affatto turati, fu trovato scomparso. Dopo un'ora giungeva al quartiere de' pontificii una grida del capo della masnada che invitava a una seconda partita di fucilate in un punto determinato. La sfida non fu accettata, ma francesi e pontificii verificarono che il nemico tenne la posta lungamente, ed era numerosissimo.

Il Consiglio di Stato, la celebre istituzione liberale donata da Gaeta all'epoca della restaurazione, ha avuto la sorte di accogliere un altro socio, il famosissimo Dandini, già assessore di polizia, ora surrogato da quella gioia de' processanti politici, che è l'avvocato Collemasi. Dandini storpiato dalla podagra fino a camminare con le stampelle, esercitato nel solo mestiere della sbirraglia, impingua l'illusorio Consiglio d'un altro inutile membro fra i tanti inutilissimi che l'infarciscono; lo destineranno con la maggioranza dei colleghi alla sezione incaricata di non occuparsi che della ricevuta di scudi cento al mese. Ora Collemasi, libero di pastoie e senza altro superiore che monsignor Matteucci, spiegherà tutto il suo sistema poliziesco di guerra e persecuzione a ogni onesto cittadino, riformando e rinnovando anche il personale degl'impiegati per essere servito a dovere.

Vi accennai che si facevano sforzi per ravvivare le scene delle madonne aprenti gli occhi; ora come avrete veduto nell'*Osservatore Romano* di ieri o ieri l'altro, i preti di Vicovaro sono di già riusciti all'intento; ma l'affare non ha preso piede, malgrado gli aiuti e la ferma volontà dell'arciprete e sua cricca; e malgrado la molta gente fatta accorrere dai varii paesi del vicinato come invitata a vedere il preparato spettacolo.

Del cholera di Ancona le nuove non ci pervengono che mediante l'*Osservatore Romano*, giacchè la *Gazzetta ufficiale* ne tace assolutamente, forse perchè il monsignor delegato apostolico di quella provincia che il governo papale considera sempre in esercizio di carica, non è stato sollecito di trasmettere le sue notizie officiali; frattanto è oggetto di molte risa l'ostinato silenzio del giornale governativo su tutti i telegrammi di Ancona, mentre poi le altre notizie choleriche di Alessandria e del Cairo, provincie non state mai pontificie, sono riportate più diligentemente. Oggi dovrebbe incominciare a fissarsi in Civitacastellana l'obbligo della quarantena per le provenienze sospette, ma finora, tranne lo

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

CAPITOLO VI

L'Amico

Lasciammo Giulio Albani, che, girate le mura di Roma sotto il monte Pincio, si dirigeva per il ponte Milvio alla Storta. Non si fermò il giovine che a Ronciglione, onde rinfrescare; a sera entrò in Viterbo, di dove rimandò indietro il vetturale, e provvedutosi di altro mezzo, proseguì il suo cammino per Siena a Firenze. Giunto nella Capitale della Toscana, fe' subito ricerca dell'amico Luciano Raggi, dall'amorevolezza del quale ripromettevasi molti conforti nelle presenti sue angustie. Ma con dolore udì da certi parenti di lui, che il Raggi fin da più mesi era in Milano. Giulio ne fu afflitto, incerto dove andare e che far dovesse, ondeggiando tra varii pensieri. Nulladimeno istabilì non muoversi di Firenze insino a che non avesse novelle certe delle cose di Roma. Adunque si assettò in un albergo, e scrisse a Sofia ed a Giuseppe Foresti, e in quell'occasione scrisse anche a Raggi. Mentre attendeva le risposte visitò la città, ch'è delle più belle d'Italia.

Siede Firenze alle falde dell'Apennino, in mezzo a una valle ubertosa. Divisa in due parti ineguali dal fiume Arno, ella rinchiude nella sua cinta, di circa sei miglia, alcune ragguardevoli vie, piazze ornate di colonne, di statue, magnifici palagi, pubblici edifizi di stupenda architettura, sontuosi tempii, antiche torri, cupole maestose. La popolazione di Firenze, che va oltre le centomila anime, parla il più puro idioma italiano, è naturalmente garbata, polita, ingegnosa, e fu mai sempre feconda produttrice di grandi uomini, fra i quali primeggiano un Alighieri, un Galilei, un Buonarroti, tre giganti dell'intelligenza e dell'ispirazione. Se mirabile è l'interno della città, n'è incantevole la parte esteriore, perocchè i campi vi sono così industriosamente coltivati, che lo spettatore il più imparziale non può riguardarli senza sorpresa, e in ponendo mente all'immensa quantità delle fabbriche nobili e rurali, che sorgono da ogni parte per le circostanti colline e per le valli, egli crede di vedere tutta la campagna trasformata in una sola vastissima città. Ma fra quelle delizie e quei monumenti, fra le bellezze della città e i dolci costumi degli abitanti, un oggetto del tutto nuovo per lui attrasse la particolare attenzione del giovine. Io intendo parlare della soldatesca repubblicana di Francia.

Da oltre un anno, dopo occupata l'Italia superiore, ella era penetrata nella tranquilla Toscana col pretesto di espellere gl'inglesi da Livorno, ma in realtà per estendere ad ogni patto le conquiste nella penisola. Le forti inaudite imprese da quei guerrieri operate in Italia, massime dopochè Bonaparte n'era divenuto supremo condottiere, li avevano levati in altissima fama per tutta Europa. Giulio li trovò in Firenze, e alla vista di quei vólti abbronzati e fieri, di quel marziale andamento, di quelle armi, di quelle nuove divise, di quelle bandiere, rimase attonito e mille idee, tutte grandi, gli sorsero nell'animal — Ecco — egli diceva tra sè — i discendenti di quei Galli, che assediarono il Campidoglio, e furono in fine soggiogati da Giulio Cesare: ecco i discendenti de' Franchi, i quali guidati da Carlo Magno combatterono sì, che formarono un possente impero, palladio e sorgente dei paladini: ecco i guerrieri di quella nazione popolosa e potente, che levatasi non ha guari in nome della libertà, rovesciò un trono di dodici secoli, e colla spada in pugno sfidò tutta Europa congiurata a' suoi danni! Sono questi gli stessi guerrieri, che mal nudriti e cenciosi valicarono le Alpi, vinsero tante battaglie, dispersero tanti eserciti; sono dessi gli stessi, che sè gridano discesi in Italia per ridonare a questa bella parte la primiera grandezza e prosperità. Fra cotesti pensieri, egli sentiva l'anima sua inflammarsi per nobile desiderio di gloria.

Dopo quindici giorni giunsero a Giulio tre lettere, delle quali la prima, proveniente da Milano, era di Raggi; le altre venivano di Roma, ed erano l'una di Sofia, e l'altra di Giuseppe Foresti. Sofia (la lettera della quale fu aperta avanti le altre) narrava al suo amante l'affanno patito per la partenza di lui, gli ripeteva i sentimenti del suo inalterabile affetto, e concludeva con queste parole: — Quantunque acerbissimo mi sia il vivere lungi da te, nulladimeno sono costretta a consigliarti e pregarti nuovamente di non tornare così presto a Roma, sapendo per certo, che a fronte della generosa difesa, che il conte Prutski ha fatto di te appresso il governo, tu sei cercato con somma diligenza, e per le inique calunnie di Don Giugurta andresti, senza fallo, incontro a qualche non meritata pena. —

La lettera dell'amico Foresti disvelava anche più apertamente gli effetti della perfidia di Don Giugurta, leggendosi in essa che col giorno istesso, in che si era Giulio allontanato da Roma, il bargello Dandini, due ore appena dopo la sua partenza, aveva con grossa mano di birri circondata l'abitazione e lo studio del medesimo sulla via Felice: ogni cosa vi era stata messa sossopra, per cercare carte, armi, e segni di ribellione; nulla trovandosi di ciò, era stato chiamato il Foresti dinanzi il tribunale, ed obbligato a deporre ove fosse ito il pittore Albani: al che aveva egli risposto, che il suo amico, per particolari affari, erasi recato in Toscana. Le quali novelle fecero certo il povero Giulio, nè interesse, nè prudenza consentirgli per allora il ritorno in patria; pensiero tormentoso ad ogni onesto cittadino che ama la terra ove nacque. Lungo tempo ei si rimase agitato da una smania profonda, e nel disdegno suo imprecò contro quegli uomini perversi, peste dell'uman genere, che con arti diaboliche spirano sovente nelle orecchie dei governanti il suono della menzogna, e per mercare a se stessi il vile compenso dell'oro, o l'aura de' favori, sospingono gli onesti ad ogni più crudele disavventura.

Aprì Giulio in ultimo la lettera di Luciano Raggi, la quale era concepita così:

« *Mio amico.*

« Mi duole assaissimo che tu, venuto alla perfine in Firenze, non mi vi abbi trovato. Ma di chi è la colpa? Quando io t'invitava le tante volte, tu non sapesti muoverti di Roma, ed ora appunto, che da otto mesi più non ricevesti mie lettere, ti è saltato il ghiribizzo di venire a visitarmi senza farmene prima motti o parole. Veggo bene che mantieni sempre quella testa fervida di una volta, vera testa poetica e pittoresca. Ti assicuro

Continuazione — V. num. 193, 194, 196, 661, 200, 207, 208 209, 210, 214 e 216.

sfumo delle lettere, niun'altra cautela è stabilita in difesa del morbo asiatico.

LE STRADE FERRATE FRANCESI

La Francia è stata uno de' paesi di Europa, in cui la grande industria delle strade ferrate aveva in sulle prime trovato molti ostacoli e contrarietà. Da un lato le quistioni politiche, dall'altro gl'interessi di campanile e la diffidenza de'capitali cospiravano insieme a ritardare la costruzione delle nuove vie di comunicazioni. La trascuranza in cui erano gli studi economici contribuiva altresì a falsare il giudizio intorno agli effetti delle strade ferrate. Vi ebbero uomini politici, come il Thiers, che non esitavano a dichiarare non credere all'avvenire della nuova industria. E questa doveva diventare in pochi anni una potenza, una grande potenza, la cui alleanza fu ricercata da tutti i Governi, perchè senza di essa ogni germe di civiltà era condannato ad inaridire!

Le prime strade ferrate francesi furono costrutte con capitali inglesi. Macchine di ogni sorta, locomotive, carrozze, carri, attrezzi, macchinisti vennero dalla Gran Bretagna. E le grida patriotiche contro i capitali inglesi e le proteste contro l'invasione dei forestieri e contro la soggezione allo straniero si udirono allora in Francia come si odono adesso in Italia.

Passarono pochi anni e la scena ha cambiato. Le strade ferrate eseguite da ingegneri inglesi e con capitali inglesi, concorsero in modo mirabile ad accrescere la ricchezza e diffondere la prosperità nelle varie parti dello Stato. Il capitale si rinnovò rapidamente, l'industria e la banca francese compresero presto quale nuova sorgente di profitti e di forza erano le strade ferrate, e si posero di amore e d'accordo a studiare nuove linee e chiederne la concessione. La ripugnanza pei capitali esteri cessò dinanzi a'benefici che avevano recato e tutti si persuasero che i capitali sono buoni da qualunque parte vengano, purchè diretti a fecondare il terreno ed a prosperare le industrie e che invece di chiudere ad essi le porte dello Stato, è meglio di allettarli colla protezione di buone leggi e con opportune guarentigie.

La proclamazione dell'impero ha segnata un'èra nuova per le vie ferrate francesi. La monarchia di Luglio ne aveva gittate le basi, la repubblica le aveva scosse, l'impero le ha, assodandole, allargate.

La rete delle strade ferrate francesi è ora una delle più belle, meglio ordinate ed amministrate e più produttive che vi abbia in Europa.

Al 31 dicembre 1864 la Francia contava una rete di 21,060 chilometri, divisi come segue:

In esercizio. . .	chilom.	13,183
In costruzione . .	»	6,986
Concessioni eventuali	»	891

De' 21,060 chilometri, appartengono a sei grandi compagnie chilometri 19,388, cioè:

Parigi-Mediterraneo	chilom.	5,795
Orleans	»	4,203
Est	»	3,089
Ovest	»	2,507
Mezzodì	»	2,182
Nord	»	1,612

I rimanenti 672 chilometri appartengono a piccole compagnie.

La spesa fatta o da farsi pel compimento della rete viene valutata:

Per le sei grandi compagnie	L.	8,765,809,126
Per le compagnie varie	»	425,483,931
Somma	L.	9,191,323,057

Lo Stato concorre a questa somma per L. 1,424,937,937,977 di cui alle grandi compagnie lire 1,338,102,901 ed alle compagnie varie lire 86,835,076.

La spesa delle Società resta quindi di lire 7,766,355,080, di cui lire 7,427,706,225 spettano alle sei grandi e lire 338,648,855 alle altre.

È curioso il conoscere le spese fatte a tutto il 31 dicembre 1864 da ciascuna delle grandi società:

Parigi - Mediterraneo .	L.	1,631,392,464
Orleans	»	1,000,209,594
Est	»	1,000,054,401
Ovest.	»	744,745,960
Mezzodì	»	471,406,247
Nord	»	540,801,502
Altre compagnie . . .	»	129,349,443
	L.	5,517,959,611
Spese dello Stato. . .	»	1,020,722,163

Le compagnie hanno provveduto alle spese:

1° Coll'emissione di 3,230,000 azioni, che produssero	L.	1,513,915,937
2° Coll'emiss. di 13,058,942 obbligazioni	L.	4,010,690,967
	L.	5,524,606,904

Per tal modo i capitali che le compagnie si erano procurati alla fine dell'anno 1864 superavano di alcuni milioni le spese complessive che erano state fatte.

Coloro che, or sono quindici ed anco dieci anni, mandarono un grido d'all'armi, osservando l'incremento straordinario della produzione aurifera e ne deducevano una profonda perturbazione nel credito e nelle contrattazioni commerciali, debbono essere bene meravigliati di vedere come non solo niuna delle loro previsioni siasi avverata, ma la somma dei capitali spesi in opere di pubblica utilità e degli imprestiti degli Stati e delle compagnie di strade ferrate superino di molto la somma del danaro ritratto dall'oro della California. L'incremento della produzione aurifera fu d grande eccitamento allo sviluppo delle grandi imprese ed ebbe per effetto d'impedire che la circolazione fiduciaria trasmodasse, ma i prezzi delle derrate non aumentarono. Valga d'esempio il frumento che a buon diritto si può riguardare come il regolatore de'prezzi. Esso prova che i valore dell'oro non è rinvilito ed anzi le sue oscillazioni sono poco sensibili. A che devesi questa permanenza di prezzo malgrado l'aumento straordinario della produzione?

Deriva dall'essere la inchiesta cresciuta in ragione dell'offerta; e siamo ne' limiti della moderazione, chè, stante l'immenso sviluppo delle strade ferrate e per le molte migliaia di milioni di valori, che furono emessi negli ultimi dieci anni nelle principali borse d'Europa e d'America, si potrebbe con fondamento affermare che la ricerca è cresciuta più dell'offerta. Diffatti che significa l'attenzione vigile con cui si seguono le variazioni della riserva pecuniaria della Banca d'Inghilterra e della Banca d'Italia, altro che la persuasione che l'arrivo o l'uscita d'una quantità di danaro, piccola rispetto alla produzione, basta a turbare il mercato?

La Francia è il paese, ove i capitali maggiormente abbondano. Parigi è diventata il gran mercato d'Europa, l'industria è florida, l'agricoltura in via di miglioramento, le grandi Società hanno assorbito molte migliaia di milioni. A che deve la Francia tanta floridezza?

Alle strade ferrate. L'ingegno vivace ed attivo della nazione, la postura mirabile del paese poterono molto, ma le strade ferrate soltanto poterono far salire a tant'altezza la Francia, accrescerne i capitali ed i risparmi con tanta rapidità e metterla in grado di sostenere sui propri mercati la concorrenza dell'Inghilterra. Che sarebbe la libertà commerciale senza il beneficio d'una bella rete di vie ferrate?

Riceviamo alcune pubblicazioni relative alla quistione che da tanto tempo si discute intorno alla strada ferrata delle Alpi elvetiche. Una di esse è intitolata *Le chemin de fer du Saint-Gotard sous le rapport technique. — Calcul du rendement.* — Vi è pure un *Progetto di strada ferrata pel S. Gottardo* presentato in seguito a richiesta del Comitato del S. Gottardo dagli ingegneri Beckh e Gerwig, e finalmente un *Riassunto degli elementi commerciali e tecnici attinti agli studi da ultimo eseguiti a cura del Comitato di Lucerna in vista della costruzione della ferrovia del Gottardo.*

Tutti questi lavori serviranno senza dubbio a sparger luce su quell'importante argomento, e riescono tanto più opportuni ora che la questione deve essere esaminata da una Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici, che darà principio alle sue sedute posdomani 10 corrente.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Monitore di Bologna* del 7 scrive:

Ieri fu un altro caso di cholera in città, sviluppatosi in un facchino, certo Zanardi, uomo dedito quant'altri mai, all'ubbriachezza. Trasportato al lazzaretto della *Trinità*, sopravviveva brevi ore.

Nessun altro caso, neppure sospetto è avvenuto dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi.

Si legge nella *Lombardia* dell'8 corrente:

Abbiamo la soddisfazione di annunziare che lo stato sanitario della città continua ad essere ottimo. La malattia manifestatasi ieri all'albergo del *Leone* in un viaggiatore proveniente da Ancona si constatò per una lieve enterite gastrica, escluso ogni dubbio di cholera; infatti il viaggiatore già guarito è oggi uscito a passeggiare la città.

In buono stato si trovan pure tutte le persone sequestrate nel Comune dei Corpi Santi dipendentemente dal noto caso del Belli.

In data del 5 corrente la *Vedetta* di Novara scrive:

Il cholera, contro l'avviso delle Commissioni sanitarie, non disdegna di passeggiare per via ferrata, come di varcare l'Oceano; ed oggi, a quanto sembra, anche nella nostra Novara si verificano casi del morbo asiatico in persone provenienti da Ancona per le vie ferrate.

L'inferma che, per mancanza di altro locale ad uso lazzaretto, venne questa mane ritirata al Maggiore Ospedale, ha nome Melone Carolina, è d'anni 42, e proviene direttamente d'Ancona, donde ieri sera giunse a Novara, dove ha dei congiunti. Essa perdette in Ancona, vittime del morbo asiatico, il marito, il fratello ed un figliolino.

Ha seco una ragazzina di 10 anni, di nome Morandi Giovannina, la quale cadde pure ammalata, e questa mane fu ritirata del pari all'Ospedale. Il rettore dell'Ospedale Maggiore, nella necessità in cui trovavasi di ricoverare le inferme, provvide però che lo fossero in un locale dell'Ospedale affatto appartato, del che merita lode.

I medici, che le visitarono, ravvisano de'sintomi di cholera che sono pur troppo avvalorati dalla provenienza della povera ammalata.

Si vocifera anche d'un caso di cholera, seguito da morte, avvenuta nella vicina città di Vigevano.

— Il *Propugnatore* di Lecce riferisce che un soldato, reduce da Ancona, venne assalito dal cholera la notte dal 29 al 30 luglio.

I CROATI ED I MAGIARI

Il *Domobram*, giornale di Agram in Croazia, risponde in tal modo alla domanda — Che cosa vogliono i croati e con chi vogliono stare?

Noi crediamo che l'Austria è una necessità per l'esistenza e per il progresso dei popoli slavi e che il magiaro, l'italiano ed il turco sono pericolosi allo sviluppo degli slavi meridionali ed ecco il perchè noi dobbiamo desiderare con tutto il nostro cuore la conservazione dell'Austria come stato unitario il quale è neutrale sotto questo rapporto e che può offerire la parità dei diritti.

Noi desideriamo che la vita costituzionale si consolidi a Vienna ugualmente che fra noi ed a Pesth: noi riconosciamo la comunanza degli interessi della monarchia, vogliamo una modalità conveniente per trattarli e, dovessimo anche per il momento essere contrari all'istituzione di un Parlamento centrale, noi consideriamo ancora meno conveniente una Dieta a Pesth, giacchè se un Parlamento centrale a Vienna è pericoloso per i magiari, la Dieta ungherese tanto vantata e liberale a Pesth non lo è meno per noi slavi. Vuolsi molta ingenuità per aspettarsi da noi che si accetti come una grazia l'occasione che ci è offerta di perire sotto la corona di S. Stefano. Se i magiari ottengono la preponderanza presso del governo di Vienna e raggiungono il loro fine, potrebbe darsi che un giorno o l'altro il re d'Ungheria fosse più potente a Pesth che l'imperatore d'Austria a Vienna. Noi vogliamo un accomodamento colla Corona, noi prenderemo parte a regolare gli affari comuni giusta convenzioni liberamente stipulate, non sulla base d'una elargizione, ma non vogliamo ad alcun conto una unione reale coll'Ungheria.

COMBATTIMENTO NAVALE DI RIACHUELO

Il telegrafo ci ha già recata la notizia della sconfitta data dalla flotta del Brasile a quella del Paraguay. Togliamo dal *Moniteur* la relazione di quel combattimento navale:

La squadra brasiliana era ancorata mezza lega al disotto di Corrientes. L'11 giugno, alle ore 9 del mattino la flotta del Paraguay, composta di 8 vapori e di 6 batterie galleggianti con cannoni da 68 e da 80, fu vista avanzarsi rapidissimamente nel Parana. Tutte queste navi trasportavano inoltre numerosi equipaggi e truppe di sbarco.

Quando essa passò dinanzi alla squadra brasiliana che era schierata in linea di battaglia, si aprì il fuoco su tutta la linea, senza che ciò valesse ad arrestare la squadra del Paraguay che proseguì per la sua via.

Allora la squadra brasiliana levò l'âncora, e, un'ora dopo, raggiunse la squadra del Paraguay in un punto detto Riachuelo dove questa era ancorata presso la *Barranca*, specie di spiaggia assai elevata sulla quale, in continuazione della linea dei vapori, sorgeva una batteria di 22 pezzi rigati di grosso calibro.

Alle due estremità della linea della squadra del Paraguay si vedeva una considerevole forza di fanteria, imboscata nelle foreste.

La squadra brasiliana diede il segnale del combattimento. Essa era composta di 9 bastimenti con 66 cannoni.

Il fuoco fu terribile da entrambe le parti, e gli 82 cannoni del Paraguay (compresi i 22 della batteria di terra) lanciavano una pioggia di palle di grosso calibro e di razzi *alla congrève* sulle navi brasiliane, senza contare le scariche che venivano fatte dalla fanteria.

Nel momento decisivo la nave ammiraglia brasiliana l'*Amazzone* tentò una manovra straordinariamente audace; si slanciò a tutto vapore sul *Marchese d'Olinda*, e lo colò a fondo. Resa ardita da questo successo, l'*Amazzone* fa altrettanto contro il *Salto* ed un altro vapore che vanno a fondo anch'essi. La nave brasiliana si dirige quindi contro i quattro vapori del Paraguay che ancora rimanevano. Questi battono in ritirata, abbandonando le batterie galleggianti che sono tutte prese o colate a fondo. I loro equipaggi si gettano nel fiume e la maggior parte perisce annegata o sotto la mitraglia dei vapori. L'ammiraglio del Paraguay, Mesa, è ucciso. Da quel punto la vittoria è certa per i brasiliani, tutte le navi dei quali avevano intrepidamente lottato contro la disperata resistenza del nemico. La *Belmonte*, sofferte molte avarie, dovette lasciarsi andare a picco. A bordo dell'*Iguatemi* il comandante è gravemente ferito; il *secondo* gli succede ed una palla gli porta via la testa; allora un giovinetto di vent'anni prende il comando del bastimento e si copre di gloria.

Il combattimento durò dalle ore nove del mattino fino alle sei della sera.

Le forze del Paraguay ebbero più di due mila morti o feriti, ed un gran numero di prigionieri; quattro vapori e sei batterie galleggianti caddero in potere del nemico con tutto il materiale di guerra. Le perdite dei brasiliani ascendono a 300, fra morti e feriti. Inoltre i brasiliani dovettero abbandonare la corvetta *Jequitinhona*; la *Belmonte*, alla data delle ultime notizie, era ancora investita e pareva difficile il ricuperarla; il *Parnahida* e l'*Amazzone* soffrirono gravi avarie.

I marinai e i soldati del Paraguay si sono battuti valorosamente e si fecero uccidere con mirabile intrepidità.

La squadra brasiliana ha dimostrato quanto possa il valore unito alla scienza e alla disciplina e il modo in cui hanno manovrato le cannoniere colloca l'armata navale del Brasile e i suoi ufficiali all'altezza delle marine europee.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Nuova stampa libera* del 5:

« Crediamo sapere che il conte Bloome ripartirà per Gastein munito di nuove istruzioni, lo che significa che i negoziati continuano. Non è necessario essere del numero degli iniziati per sapere ciò che il conte Bloome avrà a sviluppare nella sua ultima visita a Gastein. Il *memorandum* austriaco del 10 luglio conteneva il *maximum* delle concessioni che l'Austria può fare al suo compossessore dei ducati in presenza delle condizioni prussiane del 22 febbraio. È noto che la Prussia ha risposto ch'essa non poteva diminuire le sue domande e che le mantiene nella loro integrità. Sopra questo punto il conte Bloome avrà a dichiarare che l'Austria non si considera più come obbligata alle sue concessioni enumerate nel *memorandum* del 10 luglio, ch'essa sottrae le truppe austriache accantonate nei ducati al comando superiore prussiano, ch'essa ne rinforzerà l'effettivo, e che allora l'Austria potrà opporsi con energia ad ogni passo ulteriore ed arbitrario della Prussia nei ducati.

« Quanto alla Confederazione, noi abbiamo già detto che il gabinetto di Vienna ha l'intenzione di trasmetterle i suoi diritti di compossesso; ed è sottointeso che l'Austria appoggierà la mozione della Baviera, della Sassonia e dell'Assia Darmstadt, che verrà tosto accettata dalla Dieta germanica.

« L'Austria e la Prussia avrebbero in seguito a rispondere alle interpellanze federali, nella quale occasione si manifesterebbe in modo ufficiale il contrasto delle tendenze austriache

---

che, ricevuta appena la tua lettera, io sarei volato a Firenze, tanta è la mia ansietà di riabbracciare in te l'amico de' miei primi anni; ma come mandare ad effetto questo disegno, se io non posso più disporre di me medesimo? Tu già inarchi le ciglia... Ascolta ora che cosa n'è di me. Rammenterai per certo quel tempo in cui, recandoci a dipingere insieme dentro Roma e fuori, io portava, come tu pure facevi, la mia cartella, i miei pennelli, il mio bastone?..... Ora ho gittato via tutti codesti arnesi, e porto invece il sacco, la sciabola, il moschetto; ora, invece di dipingere, fo la manovra e la guardia, e, se occorre, mi batto coi nemici della patria...., Sì, Giulio, io sono soldato, anzi, sergente dei volteggiatori cisalpini e tra non molto mi si fa sperare uno spallino. Semplicissima è la causa che mi condusse a scegliere volontariamente questa novella via.

« In un tempo, nel quale veggiamo il destino del nostro paese doversi stabilire coll'armi, giudicai mio dovere lasciare in disparte il pennello, ora quasi inutile, ed impugnare una spada, che mi era necessaria per non restarmi indifferente in mezzo alla gran lotta, con cui si dee decidere del presente e del nostro avvenire. Ignoro come tu la pensi su ciò, ma la tua indole generosa mi fa credere che i tuoi pensieri non siano discordanti dai miei. Ora torniamo a noi. Se io non posso venire a Firenze, nulla vieta che tu non venga a Milano. Vieni, vieni, ten prego caldamente, anzi affrettati, se brami vedere il generale Bonaparte, il celebre guerriero della nostra età, il quale è ora sulle mosse di partire dall'Italia. Ho speranza che tu, ricevuta appena la presente, non indugierai a venir qui, ed in tal guisa appagherai il vivissimo desiderio del tuo vero amico — *Luciano Raggi.* »

Giulio non esitò lungamente sul partito da prendere, imperocchè consigliato dalla sua Sofia medesima di non restituirsi in quel tempo a Roma, cedette ben presto agli eccitamenti dell'amico, e pochi giorni dipoi se ne partì alla volta di Milano. Egli bramava molto di riabbracciare il suo Luciano, ma non negava a se stesso che bramava anche moltissimo di vedere Bonaparte.

Fu estrema la contentezza di Raggi, allorquando vide a sè dinanzi l'amico inatteso e carissimo, cui quante carezze subitamente prodigasse, è facile immaginare, quando si sappia, che l'amistà loro era antica, ed incontaminata, e fondata sulle concordi affezioni del cuore, e nel culto dell'onore, virtù comuni ad entrambi. Dopo i primi saluti reciproci, Luciano, ch'era giovine di umore quanto mai sollazzevole e gaio, così disse all'amico:

— Tu mi guardi attonito... Ammiri forse la mia aria marziale? o meglio ti piace la mia militare divisa?

— Guardo, ed ammiro l'una e l'altra cosa — disse Giulio — Bella, elegante è la tua divisa... i colori nazionali risvegliano in me nuove e lusinghevoli idee... il tuo aspetto poi è veramente guerriero, ed io me ne congratulo teco.

— Gentilissimo! Ma saltando da' miei ai fatti tuoi... e qual genio potente, qual fata Morgana ebbe la forza di balzarti fuori della tua Roma? Le mie lettere per tanto tempo non valsero a nulla... Pareva che tu avessi poste colà le radici, come la quercia del Tasso.

— Cagioni le più forti m'hanno indotto ad allontanarmi da Roma — rispose Giulio mestamente.

— Cagioni le più forti!..... E me'l dici con accento sì patetico?.... Ah!.... sospiri ancora?... Intesi, tu sei innamorato.... Una bella crudele, o traditrice.... un padre severo, od un rivale fortunato.... ecco le cagioni....

— In altro momento io ti dirò ogni cosa....

— Quando ti parrà e piacerà.... Non credermi così indiscreto, che voglia obbligarti a confessarmi così al primo atto del dramma tutte le tue vicende, o ribalderie amorose.

— Vedo, che tu sei sempre il medesimo. Orsù, dimmi: sei tu contento di codesto nuovo mestiere?

— Contentissimo oltre ogni credere..... Non ti parlerò dell'amor proprio lusingato nel vedermi indosso queste gloriose vesti..... non delle militari occupazioni, alle quali mi sento inclinato cotanto. Ma non ti sembra, o Giulio, che mi debba bastare, per essere soddisfatto, questo pensiero? Io sono tra soldati di Bonaparte! Io sono tra quegl' italiani che primi impugnarono l'arme al grido di questo gran capitano!....

Giulio ascoltava senza replicare, e Luciano seguitò a dire:

— La fama delle imprese militari operate dalle legioni lombarde, sotto gli ordini del generale Lahoz, mi condusse a Milano, sono circa otto mesi. Vedere quei corpi e bramare di appartenervi, fu un punto. Mi presentai a dirittura a Lahoz. Egli è dei più caldi e veri repubblicani, egli è l'italiano più amante del suo paese, che in questi tempi io m'abbia conosciuto. Prode in guerra, quanto urbano ne' modi, mi accolse umanissimamente, e vedendomi forse un po' piccino, mi fe' arruolare nel corpo dei volteggiatori. Egli non mi ha giammai dimenticato. Dopo i fatti d'armi intorno a Verona tumultuante, egli mi nominò caporale.... dopo quelli di Vicenza mi creò sergente..... Ora per sì bella causa, e sotto gli ordini del prode Lahoz, le fatiche del servizio militare mi sembrano ricreamenti, e il sacrifizio della vita mi sembra leggiero, considerandolo utile al risorgimento ed alla gloria del nostro bel paese.— A queste parole Giulio parve pensoso. Avvistosi di ciò, Luciano riprese tosto il suo lieto umore, e: — Su via — gli disse, spogliati di codesta filosofica serietà, e ridi un po', e schiamazza, come solevi, quando convivevamo in Roma.... Tu non sembri più quello... Ricordati che Milano è la sede dell'allegria, del movimento, dello strepito.... Qui sta il centro dell'esercito, ed il generale Bonaparte....

Potrò io vedere quest'uomo famoso? — interruppe Giulio.

— Si certo... dimani egli farà l'ultima rivista delle truppe... È una specie di addio. Tu vedrai questo grande italiano, dalla spada del quale sembrano dipendere i destini del mondo.

Così favellando i due amici s'intrattennero insieme buona pezza. Giulio condotto più tardi da Luciano ad un albergo, ove adunavansi per desinare molti militari cisalpini, conobbe quivi assai di quegli animosi giovani de' quali ammirò in egual tempo la politezza e il brio. A sera ei si condusse coll'amico, e con diversi altri de' nuovi compagni, allo spettacolo del gran teatro, nè da loro si divise che a notte avanzata, quando, dopo lunga baldoria, Luciano co' suoi compagni ritornò alla caserma, ed egli al suo albergo. Rimasto solo, Giulio ripensò lungamente a tutto ciò che in quel giorno avea veduto, ed inteso. Milano, centro della Lombardia, città popolosa e magnifica, richiamava tutta l'attenzione di lui, ma egli non poteva togliersi un momento dall'animo l'amico Raggi, e la generosa risoluzione di tanti intrepidi giovani, che avevano abbandonata la tranquilla vita domestica, per brandire le armi in difesa del suolo nativo. Di mezzo a questi riflessi, uniti all'aspettazione di vedere nella dimane il generale Bonaparte, ei penò molto per addormentarsi.

(Continua) Luigi Dasti

e prussiane nei ducati sotto la forma di dichiarazione dei ministri delegati delle due parti.

« La maggioranza della Dieta germanica delibererebbe nuove proposte compiutamente in armonia colla situazione. L'ambasciatore d'Austria presso la Confederazione germanica, il barone di Kübeck, è stato senza dubbio per questa ragione chiamato ad Ischl, dove avrà preso parte alle deliberazioni e sarà stato munito delle necessarie istruzioni. »

Nei giornali della Germania settentrionale, relativamente alle trattative, che ebbero luogo a Salisburgo fra il ministro bavarese Von der Pfordten e il sig. Bismark, si legge che queste concernessero, oltre alla questione dello Slesvig-Holstein, anco il trattato di commercio con l'Italia, e che ci sia probabilità di vedere rimosse le difficoltà, che finora si opponevano alla conclusione di un tal trattato per parte della Baviera.

La *Epoca* di Madrid crede poter affermare che la conferenza, della quale si è tanto discorso tra le famiglie regnanti di Spagna e di Francia avverrà fra il 28 agosto e i primi giorni di settembre. Siccome questo fatto non ha alcun carattere politico, così non sarà circondato da alcuna solennità.

« Non deve sorprendere, scrive la *Epoca* che sin qui non sia stato dato alcun avviso ufficiale a questo proposito, essendo questa una visita quasi privata e di semplice cortesia. »

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* che avendo gli armatori austriaci espresso parecchie volte il desiderio di vedere ricomparire la bandiera austriaca nelle acque del Levante nell'interesse del commercio, l'imperatore, sulla proposta del ministro della marina, ha ordinato sin dal 18 luglio l'invio della squadra imperiale in quei paraggi. Questa squadra è comandata dal contro-ammiraglio di Tegetshof, il quale ha ricevuto l'autorizzazione di visitare tutti i porti dell'arcipelago turco e greco, le coste della Siria e dell'Egitto sino ad Alessandria. Le legazioni imperiali a Costantinopoli e ad Atene furono incaricate d'informare la Sublime Porta Ottomana e il Governo ellenico dell'arrivo di quella squadra.

La *Epoca* di Madrid contiene qualche particolarità sulla recente fase della questione di San Domingo. Pare che le guarentigie stipulate dal generale Gandara, in favore dei dominganì che si erano dimostrati partigiani della Spagna dopo essere state approvate dai commissarii del governo indigeno, sieno state annullate da quest'ultimo. Siccome queste guarentigie erano la condizione essenziale dello sgombero dell'isola, il generale Gandara ha pubblicato un proclama nel quale dichiara:

1° Che effettuando l'abbandono dell'isola, la Spagna fa riserva di tutti i diritti ad una reincorporazione, e che essa farà valere questi diritti secondo che giudicherà conveniente.

2° Che la guerra continua tra la Spagna e San Domingo.

3° Che il blocco di tutti i porti e delle coste del territorio domingano è mantenuto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. Un Regio decreto del 16 luglio, con il quale il commendatore Raffaele Conforti, ex-ministro e deputato al Parlamento nazionale, fu nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

2. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Il signor Ministro della marina ritornò lunedì sera da Livorno.

Ascendono a 9305 gl'iscritti nelle liste elettorali di Firenze.

Nella signora anconitana, i fenomeni proprii al cholera sono quasi completamente scomparsi; però rendono grave e pericoloso il di lei stato, la prostrazione delle forze, i vomiti incoercibili ed i fenomeni nervosi, dipendenti adesso dalla gravidanza.

Altri sei giovani medici che facevano le loro pratiche all'Arcispedale di Santa Maria Nuova, partirono alla volta di Ancona per andarvi a curare i cholerosi.

Essi sono i signori dottori Bertini, Cantini, Capecchi, Filippi, Signorini e Sonsino.

Mentre un manovale, per nome Luigi G., operava uno sterro nel suburbio di porta alla Croce, fu coperto da una motta di terra che gli ruppe la coscia sinistra.

Ieri sera, verso le 11, un falegname che era molto geloso della propria moglie, prese ad altercare seco lei ed a minacciarla.

La poveretta, invasa dalla paura, aprì una finestra e si gettò nella strada, ove rimase cadavere.

Il falegname fu arrestato.

Nella notte dal 7 all'8 alcuni ladri penetrarono in una rimessa di via Borgo Ss. Apostoli, e sorpresi dai garzoni del proprietario si davano alla fuga; ma uno dei ladri fu raggiunto, arrestato e condotto in carcere.

Quegli operai, che giorni sono opposero resistenza alla pubblica forza in via Panicale, lunedì mattina comparvero davanti al tribunale di prima istanza in Firenze.

Gl'imputati erano molti, ma uno solo fu condannato a sei mesi di carcere, ed una donna venne condannata ad undici giorni della stessa pena.

Lunedì mattina, sopra gli scalini del portico del Bigallo, giaceva abbandonata una bambina nata di fresco, e che fu immediatamente trasportata all'ospizio dei trovatelli.

Sappiamo, scrive la *Nazione*, che il conte De Cambray-Digny, gonfaloniere di Firenze, presentò, col giorno decorso, querela contro Carlo Righetti, gerente responsabile della *Cronaca Grigia*, per libello famoso contenuto nell'ultimo supplemento di quel giornale.

Firenze, 7 agosto 1865.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Questi sono giorni nefasti pei tanti lutti che attristano le nostre contrade, e pei poveri impiegati, infelicissimi. Mi duole quasi essere della loro schiera, perchè la mia voce acquisterebbe forse più autorità, o almeno non verrebbe da nessuno accusata di parlare *pro domo sua*. Se non che avend'io de' primi, bene o male, ma certo con buone intenzioni, patrocinata la causa di questi derelitti dalla fortuna, ho il diritto, e fors'anco il dovere, di compiere l'opera, tanto più che le mie istanze furono trovate giuste dal Governo, ed ebbero quella parte di soddisfazione che tutti sanno.

Le previsioni però che si ebbero fin da principio intorno alla natura dei dissesti che il traslocamento degli impiegati avrebbe inevitabilmente tratti seco, si sono tutte avverate. I soccorsi che il governo diede con quella larghezza che pareva sufficiente secondo i primi calcoli, si trovarono nel fatto scarsi e inadeguati ai nuovi bisogni, parte de' quali non si erano previsti e parte non potevansi prevedere. Le indennità per le pigioni di casa a Torino, si sa che andarono tutte a favore de' padroni di casa. Quelle pei trasporti delle robe e delle persone, bastarono appena al loro scopo. Ma a Firenze si fecero tosto sentire, e con maggiore insistenza, nuovi bisogni. Le pigioni delle case, il rincarimento de' viveri, ed altri aggravii che si trae dietro l'assetto nuovo di una famiglia in nuova città, avvertirono presto i mal arrivati, che la sorte loro era grandemente peggiorata. Non voglio ora parlare che di uno dei tanti mali ond'è percosso il pubblico ufficiale, massimamente se ha famiglia. Una consuetudine, ch'io non saprei con qual nome chiamare, ma ch'è certo solo propria di queste mura, vuole che l'inquilino, il quale prende a pigione un quartiere, paghi non solo sei mesi anticipati, ma li paghi due mesi prima del tempo. A cagion d'esempio quei che pagarono a marzo, sono costretti, in virtù di questa bella consuetudine, a pagare di nuovo sei mesi pel 20 agosto, cioè due mesi prima che spirino i sei già pagati. Io domando, come avrà a fare l'impiegato che non tocca il suo stipendio se non al fine di ogni mese; come avrà a fare, dico, quando non sia altrimente provveduto di fortuna, a prendere il terzo, il quarto, il quinto del suo stipendio per darlo al suo padrone di casa. Glielo anticipa il governo? Ed allora come camperà lui e la sua famiglia collo stipendio così stremato? Non glielo vuole anticipare? Ed allora, come se l'aggiusta con quei signori che non ammettono, come i giurati, circostanze attenuanti? Questa posizione, bisogna dirlo, senze reticenze, è poco onorevole pel povero impiegato, niente affatto dicevole pel Governo. Quella dell'impiegato è una di quelle condizioni eccezionali cui si debbono applicare eccezionali provvedimenti. Non occorrono troppi argomenti per dimostrarlo; è affare di coscienza e di onore, e tali questioni non si discutono su pubblici fogli, si ponderano da uomini di Stato, e si risolvono.

Epperò io son certo che il Governo non ha aspettato questo pubblico richiamo, conoscendo per tante prove la verità ch'io qui accenno. Io non ebbi alcun mandato, scrivo per amore di giustizia e per riguardi di umanità, perocchè son certo, che se mai fossero per accadere i gravi inconvenienti che si paventano, ove non si pigliassero alcuni provvedimenti che le circostanze imperiosamente domandano, il Governo ne avrebbe acerbo rimorso. Già per mille modi, ch'è inutile qui ricordare, la sorte dell'impiegato è fatta triste e senza conforti, e se viene ad aggiungersi una lotta quasi disperata contro fatti ed ostacoli dal suo volere indipendenti, io non so che cosa sia per divenire, e come in tal caso non abbia eziandio a patirne la dignità stessa del Governo, la quale non è mai tanto rispettata ed intesa, che allorquando si fa rispettare giustizia e umanità.

La prego, signor Direttore, a volere dar luogo nel reputato suo foglio a queste brevi riflessioni come già lo diede alle altre mie sullo stesso argomento e ad avvalorarle, occorrendo, colle sue, più delle mie autorevoli ed efficaci, giacchè parmi materia degna di occupare, almeno per qualche momento, la mente del pubblicista e il cuore del cittadino

GIORGIO BRIANO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Carità cittadina. — Il *Circolo politico popolare* di Torino spedì al Municipio di Ancona sei tonnellate di ghiaccio per essere impiegato nella cura dei cholerosi.

Suicidi ed imprudenza. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna, dell'8, scrive:

Nel pomeriggio di domenica, nella caserma delle guardie daziarie, in via Schiavonia, una di quelle guardie, presa la propria carabina, se l'appuntava al cuore e si toglieva miseramente la vita.

Altro infortunio avveniva pure in borgo San Pietro, ove una giovane si gettava dalla finestra di sua casa, riportandone gravi lesioni, per le quali veniva condotta allo spedale.

Nelle vicinanze del Lavino, mentre giungeva il treno di Milano, un uomo, certo Corticelli, commise l'imprudenza di voler traversare le rotaie, ma sopraggiunto dalla locomotiva, ne andò travolto e orribilmente schiacciato.

Generosità principesca. — Nella *Lombardia* dell'8 si legge:

S. A. R. il principe ereditario, venuto a conoscenza che il capitano C..., del 2° battaglione bersaglieri, stanziato in Milano, a causa d'incendio avvenuto nella propria abitazione, ebbe a soffrirne grave danno, si degnava fargli trasmettere a titolo di compenso L. 400 della sua cassa particolare.

Uragano. — A Piacenza, dice il *Patriota* di Parma del 5, cadde ieri tanta e sì forte gragnuola, che ne lasciò coperto il suolo per ben quattro o cinque centimetri.

Il temporale imperversò nel Piacentino pel raggio di circa 30 miglia. Cominciò da Zaino, poi arrivò a Borgonovo, Pitolo, Roncarolo, dove distrusse ogni cosa; Mortizza, Caorso, fino all'oltre Po. I danni dappertutto furono considerevolissimi.

Arresto di un prete. — Nella *Patria* di Napoli del 6 si legge:

L'ispettore Manzi ha fatto arrestare e tradurre in Questura il rettore della chiesa di Monserrato per aver eccitato il popolo alla ribellione, cercando dopo ciò di esimersi dal presentarsi all'ufficio dell'ispezione *Porto* per dar conto della opposizione da lui fatta alle operazioni degl'impiegati municipali pel censimento, discreditando e disprezzando il Governo.

Brigantaggio. — Scrivono dalle Calabrie alla *Perseveranza* dell'8 corrente:

Vi dissi nell'ultima mia che vi avrei tenuto informato del processo di quel prete Gualtieri, fatto arrestare dal maggiore Giusiana, in onta alla lettera commendatizia del prefetto Homodei per il generale Pallavicini. Ventisette sono i testimoni che deposero contra il prete Gualtieri: fra le altre vanno notate le deposizioni di un nipote dell'imputato, il quale dichiarò di aver più volte nascosta e nutrita la banda Palma; e la deposizione di un sarto, che fu chiamato in casa del Gualtieri per nascostamente confezionare, per la banda suddetta, dodici paia di pantaloni, dodici panciotti e dodici giacchette. Da quattro anni durava la lega, e nè delegati, nè giudici, nè carabinieri avevano mai saputo nulla!

— Scrivono da Benevento il 3 agosto al *Pungolo* di Napoli del 5:

Ieri fu ucciso sul Taburno in Vitulano il capo brigante Luciano Martini, belva in forma di uomo, ferito e catturato il brigante, suo subordinato, Paolillo di Torrecuso, fatto libero il loro sequestrato Giannuzzi. Lode alla truppa, lode alla guardia nazionale di quel mandamento!

Utili pubblicazioni. — La paura è sempre riprovevole; ma è lodevole l'esser cauti. I nostri lettori vedranno perciò di buon occhio che lor si accennino quei mezzi che possono giovare, ove si fosse affetti dall'epidemia che ci minaccia, e ciò che è ancor meglio servano a prevenirla.

L'egregio cav. Timermans da Torino della cui dottrina ed esperienza gode in tutta Italia e fuori bella fama, stampò nel 1857 un opuscolo che ha per titolo: *Sulle epidemie cholerose degli Stati Sardi*. Questa operetta venne da tutti i dotti riconosciuta ed apprezzata come un importantissimo ed utile lavoro, non solo perchè storicamente espone le diverse invasioni di questa malattia nel Piemonte, le fasi cui andò soggetta, ma ancora perchè fa vedere quali siano i sintomi, quali le cause, quale debba essere la cura della malattia, e perchè lo fa con una straordinaria ricchezza di dati e con un metodo ed un sistema tutto speciale. Si può quindi, senza tema di andare errati, asserire che sia una delle più importanti opere che sieno uscite in Italia intorno alla natura di questo flagello.

Essa è stampata in Torino e trovasi vendibile dai principali librai. L'averne una copia nei tempi che corrono, potrebbe tornar di sommo vantaggio.

Un vincitore disgraziato. — La *Gazzetta ticinese* del 5 annunzia, che il viaggiatore inglese Whymper, che ha perduto la vita sul Monte Cervino, ha vinto il premio di 1000 lire sterline, che il club di Londra, già da alcuni anni, aveva assegnato al primo che avesse salito quel pizzo.

La frenologia ed il dott. Pritchard. — La testa di cotesto assassino, che tiene omai tanto posto negli annali delle cause celebri, venne fatta esaminare dal Museo frenologico di Edimburgo, e l'esame mostrò che essa non era punto quale la si vedeva ne' ritratti di lui. La malizia del dott. Pritchard giungeva a nascondere ne' suoi ritratti la deficienza nel lato intellettuale del cerebro, facendo apparire la parte anteriore del capo più grande che non fosse in realtà. Fu verificato che la parte animale del cerebro era tre quarti giusti del tutto, e, come disse un frenologo eminente, il cranio è bestiale. Lo stesso frenologo aggiunge non aver veduto che una testa sola di persona sana, che si agguagliasse a quella del dott. Pritchard nello sviluppo sfavorevole. Gli organi dell'amatività e dell'amore dell'approvazione sono immensamente grandi. Fu fatta dimanda del teschio per propositi scientifici, ma venne rifiutato sul fondamento della nuova legge che vieta la dissezione dei cadaveri dei malfattori.

Giuramento in Russia. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica la narrazione particolareggiata delle cerimonie che hanno avuto luogo nell'occasione che il granduca ereditario Alessandro Alessandrowitch ha prestato giuramento. Ecco la formola di questo giuramento:

« In nome di Dio onnipotente e davanti al Santo Vangelo, giuro e prometto di servire fedelmente S. M. I. il mio grazioso sovrano e padre e di ubbidire a lui in tutto, senza risparmiare la mia vita sino all'ultima stilla del mio sangue; di mantenere e difendere con tutta la mia intelligenza, con tutte le mie forze, con tutti i miei mezzi, tutti i diritti e le prerogative appartenenti all'autocrazia, alla potenza ed alla sovranità di S. M. I., in forza delle leggi vigenti o da promulgarsi, cooperando in tutto ciò che può riferirsi al fedele servizio di S. M. I. e al bene dello Stato, in qualità d'erede del trono di tutte le Russie e de' troni del regno di Polonia e del granducato di Finlandia che sono riuniti all'impero. Prendo impegno e giuro di mantenere l'ordine della successione al trono e i regolamenti di famiglia stabiliti dalle leggi fondamentali dell'impero in tutta la loro forza e la loro integrità, dovendone io renderne conto a Dio e nel giorno dell'ultimo giudizio.

« Signore, Dio dei miei padri e Re dei Re! istruiscimi, rischiarami e dirigimi nella grande carriera che mi è aperta! La saggezza che siede sul tuo trono mi accompagni! Inviami i tuoi santi dall'alto de' cieli, affinchè io comprenda ciò che è gradito agli occhi tuoi e ciò che è giusto secondo la tua legge! Il mio cuore sia nelle tue mani! *Amen.* »

Un cavaliere ed una dama. — Ieri, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 5 corr., mentre pioveva a dirotto, una signora elegantemente vestita e ben calzata, che andava nel sobborgo, trovossi tutto ad un tratto davanti ad un lago improvvisato, e pareva dolente di non poter passare dall'altra parte della via. Un signore di mezza età e robusto assai, volendo trarre d'impaccio quella signora, la prese in braccio e la passò oltre il rigagnolo; ma, siccome invece di ringraziamenti, la signora lo chiamò impudente e sfacciato, senza rispondere sillaba, il troppo galante cavaliere riprese la signora in braccio, e dopo averla rimessa là dove l'aveva presa prima, le fece un profondo inchino e se ne andò via.

Un giornale americano. — Il *New-York Herald*, ch'è il giornale più sparso degli Stati Uniti, e che è quello che fece maggiori sacrifizii per essere bene informato e fare *sensation*, pubblica la nota delle spese che incontrò nel corso dei quattro anni di guerra, per corrispondenze, dispacci, incisioni e stampa delle molte carte geografiche e dei piani di battaglia pubblicati nelle sue colonne. In quei quattro anni il *New-York Herald* spese un mezzo milione di dollari o 2,700,000 franchi, ch'è quanto dire 675,000 franchi all'anno.

Sessantatre erano i corrispondenti che teneva il *New-York Herald*, e molti di essi avevano fatto studii speciali ed erano stati capitani, maggiori o colonnelli nell'esercito.

Uno di essi fu ucciso sul campo di battaglia, due morirono di fatica e sei furono feriti.

Sette od otto di quei corrispondenti furono fatti prigionieri; gli uni vennero assai bene trattati e messi in libertà, gli altri subirono una dura prigionia nelle torri di Libby e nel castello di Richmond.

Uno dei corrispondenti della squadra assistè a ventisette combattimenti marittimi su vascelli corazzati, e ne riportò sei ferite: egli era a bordo del *Montauk*, quando fu fatto saltare in aria da una torpedine sottomarina; e trovavasi a bordo dell'*Hartfort*, allorquando l'ammiraglio Ferragut penetrò nella baia di Mobile e costrinse al silenzio tutti i fortini di difesa.

Come risulta da quando precede, è evidente che le incumbenze dei corrispondenti del *New-York Herald* non erano una sinecura, e che meritavano di essere ben pagate.

Essi avevano buonissimi cavalli, tende e quanto altro avesse potuto occorrere loro. Tutte le istruzioni loro si riducevano a dover vedere e saper tutto, ed a spedire dispacci telegrafici e lettere con la più grande celerità possibile e senza badare a spese.

È a quel prezzo che il pubblico di Nuova York, di Washington e di tutte le città degli Stati del Nord, fu sì bene informato di quanto seguiva, e vide descritte con massima esattezza le grandi battaglie e le piccole scaramuccie.

Calcoli statistici. — Secondo i calcoli del signor Sturz, negli ultimi venti anni 2 milioni di tedeschi abbandonarono la madre patria.

D'altra parte, il dottore Franz Lieber calcola che ne' primi dieci anni gli emigranti portassero negli Stati Uniti la somma di circa 2,250 milioni, somma della quale bisogna dedurre 250 milioni che gli emigrati rinviarono a' loro parenti di Europa.

Un giornale ungherese. — Leggiamo nella *Wien-Zeit.*, che ultimamente il noto giornale umoristico ungherese *Bolond Miska* fece pervenire ai suoi abbonati, come appendice gratuita, tutte le illustrazioni e gli articoli di quel giornale, che erano stati soppressi durante i 4 anni del provvisorio.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Da qualche tempo il tenente colonnello De Villata, del 1° reggimento fanteria, è fatto segno a violenti attacchi di una parte della stampa periodica.

Egli è accusato d'aver ordinata la sommaria fucilazione di sette disertori presi con le armi alla mano nelle file degl'insorti a Fantina in Sicilia il 2 settembre 1862; d'aver fatti fucilare altri di quegli insorti, quantunque non disertori; in fine, d'aver commesso, nella esecuzione di quegli atti, insulti e sevizie contro le vittime.

La prima di queste accuse non può colpire il De Villata, allora maggiore nell'esercito, il quale non fece che ottemperare agli ordini ricevuti. Il fatto di quelle fucilazioni fu noto fin da que' giorni; e se ne discorse in Parlamento. Il Governo ne assunse intiera la responsabilità, la quale era largamente coperta dalle circostanze eccezionalissime, e dalla necessità d'una pronta ed esemplare repressione in momenti, in cui la diserzione dalle file dell'esercito sarebbe stata più che mai fatale all'Italia.

Riguardo alle altre accuse, benchè l'enormità delle medesime e la forma violenta in cui furono prodotte, bastassero a levarne ogni verosimiglianza, il Governo, non di meno, prima di rispondere, si fece debito di ordinare in quel proposito le più accurate indagini.

Il risultato di esse e le testimonianze più esplicite dimostrarono, per modo incontrovertibile, che i fucilati erano tutti disertori, e che affatto insussistenti sono le altre imputazioni mosse contro un ufficiale di onoratissimi antecedenti, il quale ferito alla testa della sua compagnia alla battaglia di S. Martino, non ristette dal combattere sin che non cadde estenuato di forze.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzodì di ieri 7 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 149, morti 83.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Il *Pays* annunzia che ieri il barone di Werther presentò a Mensdorff una nuova proposta riguardante i ducati. Questa proposta conterrebbe le risoluzioni definitive del governo prussiano.

Il ministro Duruy, nella distribuzione dei premi alla Sorbona, annunzia che i lavori dei laureati pel concorso generale del 1867 saranno inviati al comitato dell'esposizione universale, ed invita le nazioni estere ad un concorso particolare.

Southampton, 8. — Scrivono dal Perù che la situazione del governo trovasi gravemente compromessa. Tre bastimenti da guerra, che componevano quasi tutta la flotta del governo, caddero nelle mani degl'insorti.

Roma, 8. — La polizia scoperse tre fabbriche di monete false spagnuole. Furono arrestate 17 persone.

Tolone, 7. — La squadra corazzata partì questa sera per Bristol.

Madrid, 8. — È arrivato il marchese Centurioni, primo segretario dell'ambasciata italiana, recando le carte relative alla nomina del marchese Taliacarne.

La malattia del padre del re si è aggravata.

Nuova-York, 29 luglio. — Il governatore Brownslow chiese al governo l'invio di nuove truppe per mantenere l'ordine durante le elezioni nel Tennessee.

Assicurasi che il partito separatista faccia grandi progressi nella Carolina del Nord.

Corre voce che Kirby Smith sia fuggito nel Messico e siasi consegnato al governatore di Saltillo che gli accordò la libertà sulla parola.

Oro 143.

Genova, 8. — Oggi alle ore 2 pom. sull'avviso *L'Esploratore* si è imbarcato il principe Amedeo alla volta del Portogallo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 8 agosto.

	agosto 7	agosto 8
Fondi francesi 3 0/0	37 95	67 92
Id. id. 4 1/2 0/0	97 25	97 50
Consolidati inglesi	90 —	89 3/4
Id. id. fine 7.bre	— —	90 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 90	64 90
Id. id. in liquidazione	— —	— —
Id. id. fine mese	64 95	64 97
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	753	757
Id. » » italiano	405	[illegible]
Id. » » spagnuolo	465	462
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	272	272
Id. » Lomb.-Venete	477	475
Id. » Austriache	405	403
Id. » Romane	218	220
Obbligaz. » »	200	200
» » Ferr. Savona	208	208

Torino, 8. Rendita italiana . . 64 40
Certif. dell'ultimo prestito . 63 65

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, il 8 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 50 —	64 45 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	65 50 —	— — —
3 %	42 45 —	42 40 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	85 — —	— — —
Obbl. Tesòro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	101 1/2 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1720 —	1705 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	73 — —	72 3/4 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	217 — —	216 1/2 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	48 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	363 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	87 1/2 —	— — —
Detto di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	69 3/4 —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	306 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	185 —	— — —
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	64 80 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	42 80 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 45 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, il 7 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 gen.	cont.	— —	— —	— —	— — — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — — —
» » »	»	fine c.	64 55	64 50	— —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— — — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— — — —
	»	fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 —	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1645	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	478	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	307	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	470	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	240	— — — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	183 50	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— — — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	393	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	85 —	— — — —
» CC. SS. di Milano »		»	— —	— —	— —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— — — —

Genova, il 7 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 20	64 15
» » » f. m.	64 45	64 40
» » » f. pr.	64 80	— —
» in piccole partite cont.	64 40	64 40
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	75 1/2	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	1100 —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1640 —	— —
» » f. m.	1644 —	1647 —
» » f. pr.	1653 —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	408 —	407 —
» » » » f. pr.	409 —	408 1/2
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	392 —
» » f. m.	392 1/2	392 1/2
5 % Romano	— —	— —

Torino, il 7 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 37 1/2	— — —	64 45 31 agosto
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 45 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	— — —	— — —	65 60 — id.
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1646 31 agosto
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	319 50 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	4 15	9 40	2 »	4 45	7 »	9 50
Prato »	4 55	10 20	2 35	5 25	7 40	10 20
Pistoja »	5 25	11 45	3 03	5 56	8 01	10 45
Montecatini »	6 »	12 16	3 36	6 32	8 35	» »
Lucca »	7 01	1 18	4 38	7 38	9 25	» »
Pisa arr.	4 45	2 »	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 40	1 05	5 50	» »
Lucca »	5 35	7 40	10 26	1 54	5 40	» »
Montecatini »	6 38	8 41	11 20	2 53	7 38	» »
Pistoja »	7 12	9 15	11 50	3 50	8 12	11 10
Prato »	7 40	9 40	12 18	3 53	8 38	11 37
Firenze arr.	8 15	10 20	12 50	4 30	9 20	12 05

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	» »	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 25	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 30	» »
» part.	10 30	5 25	» »	» »
Sinalunga »	12 15	7 25	» »	» »
Ficulle arr.	1 30	8 40	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 30	2 »	» »
Sinalunga »	» »	7 »	3 15	» »
Siena arr.	» »	9 10	5 »	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 50	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 45	» »	10 15	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	» »	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 47
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 40
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	8 25 a	1 20 p	8 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	6 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 18	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 »	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 p.	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 »	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	5 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 25 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.